

La tv commerciale secondo il Teatro Caboto

Tutte le magagne della tv commerciale nello spettacolo «All Out» che andrà in scena al Teatro Caboto (via Caboto 2) a novembre (dal 19 al 30). «All Out» è uno spettacolo di John Rester Zodrow che in America ha ottenuto grande successo. Biglietti da 8 a 12 euro, per informazioni 02.70605035.



Voglio vivere una volta sola Parola di Carofiglio

«Voglio vivere una volta sola» è il nuovo libro (ed. Piemme) di Francesco Carofiglio (nella foto) scrittore, architetto e regista. Oggi l'autore sarà alla Feltrinelli di corso Buenos Aires 33. Le pagine raccontano una grande storia di vita che dà voce al mondo dei bambini. Interviene Alessandra Tedesco.



Marc Chagall al cinema Anteprima all'Oberdan

Stasera alle 21 l'Oberdan (via Vittorio Veneto 2) - in occasione della mostra a Palazzo Reale «Marc Chagall. Una retrospettiva 1908-1985» - presenta un'anteprima nazionale: «Chagall - Malevich» (nella foto) di Alexander Mitta. Prima della proiezione sarà presente in sala Claudia Zevi, curatrice della mostra.

AFIL DI CUORE



di Maria Rita Parsi

LA FONDAZIONE Movimento Bambino Onlus, di cui sono presidente, sta promuovendo un ciclo di conferenze sull'importanza del gioco nella relazione tra genitori e figli. «Giochiamo insieme per tutta la vita» (che il 2 ottobre, con la collaborazione del Movimento Italiano Genitori, ha debuttato al Museo dei Bambini di Milano) il 30 farà tappa a Roma presso Explora - il Museo dei Bambini di via Flaminia e giovedì 6 novembre a Napoli presso Città della Scienza - Officina dei Piccoli. L'iniziativa è realizzata con l'amicizia di Kinder Sorpresa che, da quarant'anni, poggia sulla geniale intuizione di Michele Ferrero, quella cioè di far vivere ogni giorno, ai bambini, le stesse emozioni di un uovo di Pasqua: la scoperta della sorpresa, il gioco tra genitori e figli ed il buon cioccolato al latte.

Il gioco è una componente essenziale dello sviluppo dei bambini; occupa un ruolo fondamentale all'interno dei processi di apprendimento, di conoscenza del mondo, degli altri e di se stessi; investe il piano della realtà, l'architettura dell'immaginario e l'espressione del corporeo. Il gioco - potremmo dire - inizia dall'allattamento, nell'ambito della diade madre-bambino. A poche ore dalla nascita, il bambino volge la bocca verso il battuffolo di cotone che è intriso del latte materno, dimostrando di essere in grado di riconoscerlo in mezzo a tutti gli altri. Con la presenza del padre, la diade si trasforma in triade. Uno dei principali compiti del padre, nei primi anni di vita del bambino, consiste nel permettere al figlio di stabilire un contatto con la realtà esterna, considerando che il rapporto con la madre si basa invece sulla dipendenza e sull'incapacità, da parte del piccolo, di soddisfare i suoi bisogni primari. Anche giocare è un'attività indispensabile, così come lo sono il cibo, l'acqua, il sonno... Crescere è impossibile se non si gioca. «Giochiamo insieme per tutta la vita» intende sensibilizzare i genitori e le figure adulte di riferimento sull'importanza che il gioco riveste nella crescita psico-fisica dei bambini.

di CLAUDIA CANGEMI

- MILANO -

IL SOGNO americano in carne e ossa. Si potrebbe sintetizzare così l'avventura di Luca Tom Bilotta, volato da Bergamo a New York armato solo di una scommessa. È tornato vincitore. I diritti del suo primo romanzo "The Orange Hand" - vincitore del premio internazionale "I nuovi autori" con il titolo "Biografia arancio sangue" e pubblicato in Italia da David and Matthaus - diventerà una fiction televisiva prodotta dalla Paramount e distribuita in Canada e Stati Uniti. E - se non bastasse - Albert Zuckerman, fondatore della Writers House che annovera molti autori di best sellers del calibro di Ken Follett, gli ha proposto un contratto per il prossimo romanzo, già in fase di lavorazione. A raccontarci il piccolo miracolo è il protagonista, 31 anni compiuti a luglio e sorriso a 32 denti.

Partiamo dall'inizio... Scrittore per caso o per vocazione?

«Decisamente per vocazione. Fin da giovanissimo nutro due passioni: la scrittura e la storia. Fonderle insieme in thriller ambientati nel passato e farle diventare il mio lavoro è una prospettiva aldilà delle più rosee aspettative. Mi considero davvero fortunato. Ma non sono stato con le mani in mano finora: dopo il liceo classico ho lavorato per dieci anni come giornalista di sport, cronaca nera e bianca. Frequento Giurisprudenza e conto di laurearmi presto. Ho anche fatto il "ghost wri-

«Così ho trovato» l'America»

Bilotta arruolato da Zuckerman

ter» per un paio di biografie, proprio come il protagonista del mio romanzo...».

Come nasce la sua avventura oltreoceano?

«Qui la fortuna ci ha messo lo



Luca Tom Bilotta

zampino. Un'agenzia letteraria di Grosseto ha letto il mio romanzo premiato nel 2013 e mi ha suggerito di provare a cederne i diritti cinematografici oltreoceano, dov'è in parte ambientato. Così il manoscritto ha iniziato a circolare e mentre mi trovavo a San Francisco per un sopralluogo sulle location del serial - che avrà anche una seconda e una terza stagione sulla base di sequel che sto scrivendo - mi ha contattato Zuckerman: non credevo ai miei occhi quando ho letto la sua mail...!».

Tanta carne al fuoco, insomma. Iniziamo da "The Orange Hand": cosa racconta?

«Il mio protagonista, Joe Brigati, è un giornalista italo-canadese che vive a Milano ed è rimasto da poco disoccupato. Riceve l'incarico per scrivere una biografia: le sue ricerche lo coinvolgeranno suo malgrado in un intrigo internazionale e in una catena di omicidi. Alla base di tutto l'Agente Arancio, una sostanza defoliante altamente tossica usata dall'esercito americano durante la guerra in Vietnam».

Che tipo è Joe Brigati?

«Direi un antieroe. Non ha l'ambizione di svelare misteri scomodi, ma ci si trova in mezzo e cerca di

cavarsela. Direi che è molto italiano in questo».

Come sta andando in libreria?

«Esaurita in pochi mesi la prima edizione di 2.500 copie, ora è in fase di ristampa. Considerato che si tratta di un piccolo editore, non posso certo lamentarmi».

Parliamo invece del gigante Zuckerman: cosa bolle in pentola?

«Anche questa volta si tratta di un thriller "d'epoca": protagonista un compositore e musicista jazz che vive negli anni '30. L'idea è di creare un libro elettronico che contenga in sé anche la musica di cui si parla nel libro: basterà cliccare per ascoltarla mentre si legge. Un po' come la colonna sonora di un film. La sta creando per me un jazzista italiano. Credo che l'editoria debba trovare il modo di tentare nuove strade per attirare anche i giovanissimi, abituati ad altri media rispetto alla carta stampata».

Quando vedrà la luce il nuovo romanzo?

«Spero nei primi mesi del 2015. Intanto sto anche lavorando al sequel di "The Orange Hand". Sono uno scrittore prolifico e veloce, ma notturno. In questo periodo mi sto sforzando di convertirmi anche all'attività diurna. Per fortuna posso permettermelo: ho smesso di fare il giornalista per dedicarmi a tempo pieno alla narrativa».

Una vera scommessa, di questi tempi...

«Già. E ai giovani come me dico: non abbiate paura di sognare. Costanza e determinazione possono fare miracoli. Io ne sono la prova vivente».

MAHLER AL CONSERVATORIO

Riparte la Società del Quartetto

di LUCA SALVI

- MILANO -

LA SOCIETÀ del Quartetto inaugura nel segno di Mahler. E nel segno della sua tradizionale tendenza al nuovo e alla promozione dei giovani talenti. Questa sera (ore 20.30), nella Sala Verdi del Conservatorio, saranno infatti gli allievi dell'Ensemble da camera "Giorgio Bernasconi" dell'Accademia Teatro alla Scala, diretti da Marco Angius, ad aprire la stagione 2014-2015 della Società del Quartetto. La 151esima della sua gloriosa storia. In programma la *Sinfonia n. 9* in re maggiore di Gustav Mahler, nella versione realizzata da Klaus Simon nel 2011 per la casa editrice Universal Edition Wien. Una trascrizione per orchestra da camera non inusuale se, se-



Una visione d'insieme della Società del Quartetto

condo Marco Angius «è un esercizio di stile presente nelle diverse epoche storiche e mette in un dialogo a distanza compositori assai lontani cronologicamente. La musica di Mahler è stata trascritta fin dai primi del Novecento per piccoli organici, per finalità didattiche o per favorire la diffusione di nuo-

ve musiche presso club e società private di Vienna». A occuparsi di queste riduzioni, a inizio Novecento, era nientemeno che Schönberg con la sua cerchia di allievi. «Può sembrare paradossale che una versione portatile della Nona sinfonia - continua Angius, dal 2012 alla guida dell'Ensemble -

«compressa» a circa un quarto dell'organico originario, renda appieno il colore e l'impatto fonico della partitura mahleriana, ma la fortuna riscossa da questo genere di iniziative conferma invece proprio il contrario e sembra destinata a una diffusione dal costante incremento». Prima del concerto, alle 11.30, un'occasione unica per studenti e soci. Sempre in Sala Verdi ci sarà una prova aperta e un incontro con gli interpreti condotto da Oreste Bossini. Da ultimo, il sinfonismo austriaco del primo Novecento sarà al centro anche del prossimo appuntamento dell'Accademia scaligera insieme alla Società del Quartetto. Il 25 novembre, infatti, toccherà agli allievi dell'orchestra dell'Accademia che, sotto la direzione di Fabio Luisi, eseguiranno la *Verklärte Nacht* di Schönberg e la *Quarta Sinfonia* di Mahler con il soprano Chiara Isotton.

Questa sera ore 20.30, via Conservatorio 12. Info: tel. 02.76005500 e www.quartettomilano.it.